

LETTERA APERTA SU NO TAV, GREEN PASS E PROSPETTIVE COMUNI

Siamo persone che, da anni, sono parte del movimento NO TAV, chi più attivamente e chi meno, tutte con la medesima consapevolezza di appartenere ad una comunità che nel tempo ha individuato nella costruzione dell'opera danni ambientali ed alla salute degli abitanti, e non solo.

Abbiamo anche appreso, crescendo dentro questo percorso, che non si tratta di un problema solo locale.

Abbiamo imparato a comprendere le dinamiche di uno stato che, col bastone e la carota, impone scelte che si riscontrano sia qui che altrove e non esclusivamente rispetto allo sfruttamento dei territori; in ogni caso privilegiando lucro e profitti, disinteressandosi alle necessità reali del tessuto sociale.

Siamo persone che hanno individuato nella gestione della salute pubblica un eclatante esempio di necessità sottratta, e riteniamo l'assenza di una presa di posizione del movimento rispetto alla gestione pandemica un grave errore.

Con questo testo ci rivolgiamo a chi riconosce la gestione della pandemia come momento di cesura storica che acuisce la crisi economica, dilania le relazioni sociali e il dibattito politico.

Numerose parti della nostra società hanno subito sconvolgimenti dovuti a paure e frustrazioni, che hanno creato acedini, divisioni e fratture in ambiti familiari, amicali, associativi, lavorativi, sindacali e politici.

Constatiamo con amarezza che anche nel movimento NO TAV - così come in gran parte dei movimenti sociali in Italia - non c'è stata una riflessione necessaria per chiarire e confrontarsi in merito alle imposizioni governative; la situazione pandemica ha suscitato solo dei tabù anziché generare dialogo; giorno dopo giorno abbiamo assistito sempre più passivamente al perpetrarsi di ingiustizie, discriminazioni e nuove forme di oppressione, senza strumenti di difesa collettivi. Imposizioni governative, spacciate come misure sanitarie, hanno esasperato la crisi economica, incrementato le disuguaglianze sociali, mettendo le basi per una nuova normalità fatta di obblighi e ricatti, sul lavoro e sui nostri corpi, più spietati di prima.

Siamo certe che su questioni delicate che siano la salute, e le vaccinazioni in particolare, ci siano punti di vista diversi, e riteniamo che debbano essere reciprocamente rispettati.

Siamo consapevoli che saper coltivare le diversità come una ricchezza rappresenti un punto di forza. Per queste ragioni sentiamo di riconoscere nelle strategie messe in atto dal Governo un attacco alla libertà di scelta.

Dopo due anni di pandemia ci ritroviamo con una sanità sempre più smantellata e ancor meno adeguata al compito di tutelare la salute; nel contempo le imprese multinazionali farmaceutiche si sono aggiudicate ruoli sempre più centrali nelle decisioni prese dal Ministero della Sanità, e di conseguenza investimenti multimiliardari. Allo stesso momento abbiamo assistito ad un processo di deresponsabilizzazione collettiva in cui la logica dell'emergenza sanitaria ha fatto sì che scelte quotidiane siano state demandate al controllo poliziesco e al green pass, anziché all'approfondimento e allo scambio delle conoscenze e all'incontro tra i volti.

Il tutto ha creato serie difficoltà esistenziali a molte persone, tra noi e vicine a noi, non solo NO TAV e non solo valsusine.

Tante sono state sospese dal lavoro per mesi interi senza stipendio; altre hanno sentito di fare violenza su di sé, obbligate a subire la somministrazione di un farmaco sperimentale contro la loro volontà; altre ancora inizialmente hanno aderito alla campagna anti-virale spontaneamente e con spirito solidaristico per rendersi poi conto di quanto il green pass fosse volto, in realtà, ad alimentare la separazione tra "buoni e cattivi". Tutto ciò senza la benché minima forma di vicinanza e supporto da parte di quella che consideravano la loro comunità di riferimento, che invece ha sempre saputo solidarizzare con le più svariate lotte territoriali - No Dal Molin, No TAP, No Triv, No MUOS, No al Ponte, No Terzo Valico, No Nucleare etc - come con i movimenti per l'emancipazione dei popoli dalle guerre e dalle oppressioni, dal Kurdistan alla Palestina, all'America Latina.

Le questioni legate alla salute possono anche essere considerate specifiche o personali. Non possiamo però ignorare, più in generale, quanto provvedimenti governativi come il dispositivo digitale del green pass stiano proiettando la società umana e il prossimo futuro verso orizzonti di controllo e disciplinamento sempre più pervasivi, come se il presente non fosse già abbastanza oppressivo.

Che futuro possiamo immaginare per le nuove generazioni e per le lotte di oggi e di domani, in una situazione del genere? Non c'è forse il rischio di una ulteriore perdita di autonomia e libertà per le persone o per le istanze sociali e politiche, compresa la stessa lotta NO TAV?

Eppure la Valle di Susa conosce fin troppo bene che vuol dire questa perdita di autodeterminazione a causa e attraverso l'aumento della militarizzazione: quando fu istituita col pretesto di contenere la pandemia, la zona rossa esisteva già da anni intorno al cantiere di Chiomonte per contenere i sussulti di ribellione di chi si opponeva alla grande opera. Non rileviamo nel TAV, nell'istituzione del Green Pass e nelle pratiche di controllo sociale, una comune matrice impositiva?

Il futuro che ci viene propinato è sempre più assimilabile ad un mondo governato da tecnologie e algoritmi, ibridi tecnologici, dove saranno ammesse solo le teorie scientifiche funzionali ai disegni del potere patriarcale e capitalistico, dove le libertà e i benefici saranno solo quelli concessi tramite il disciplinamento imposto manu militari e dalla propaganda mediatica.

Scenari che prospettano l'avvicinamento al modello del sistema di credito sociale applicato in Cina, caratterizzato dall'eliminazione di qualsiasi forma di dissidenza, opposizione e obiezione.

Tutto ciò conduce all'appiattimento delle condotte sociali su un modello di normalità preconfezionata e sterile, in un mondo sempre più urbanizzato e fondato su un regime sanitario digitalizzato. Crediamo che l'adozione del "lasciapassare verde", per il momento legato alla vaccinazione anticovid, sia solo l'antipasto di un progetto più ampio che verrà alla prima occasione riproposto, affinato ed affiancato alla progressiva digitalizzazione dell'identità personale, con l'eliminazione del denaro contante e tutto ciò che ne consegue. Abbiamo capito negli anni che, progetti come il TAV, sono parte integrante di un sistema capitalista ed estrattivista, basato sullo sfruttamento degli esseri viventi e sull'impovertimento delle risorse naturali: un sistema che produce guerra per la guerra, di cui il green pass non è altro che l'ennesima espressione. Anziché tutelare i beni comuni, la prospettiva è di distruzione delle specie viventi e di deterioramento delle terre, delle acque, e delle atmosfere.

Ci teniamo a ribadire la nostra scelta di collocarci insieme a chi subisce le imposizioni violente dei potenti, di chi sta prendendo coscienza su temi legati alla salute del pianeta, della natura sopravvissuta e delle persone che lo abitano.

Vogliamo continuare il nostro rifiuto al TAV e alle nocività che ci vengono propinate. E vorremmo pure continuare a immaginare un mondo diverso cominciando a praticarlo ogni giorno nelle piccole cose. Coltivando relazioni e saperi che facciano crescere le nostre coscienze di persone liberate.

Crediamo di poterlo fare con chi condivide lo spirito di fondo espresso in queste righe.

L'intento è quello di fare uscire una voce - frutto di un cammino collettivo in Valsusa, durante questo ultimo periodo di strategie governative di emergenza pandemica - che sia spunto di riflessione e stimolo, per ricucire e rilanciare percorsi di lotta e mobilitazione.

Per sottoscrivere puoi inviare una mail con tuo nome e cognome a letteraaperta@protonmail.com

Le prime sottoscrizioni:

Beatrice Sanguinetti – Vaie
Giovanni Castagno – Borgone
Marcella Gentini
Eugenio Cantore – Sant'Ambrogio
Sonia Gesnelli – Bussoleno
Eugenio Carugo – Bussoleno
Cristina Abba
Fabrizio Belardinelli
Gabriella Tittonel – Villardora
Giovanni Mallamaci
Filomena Romeo detta Irene
Diego Valetti – Vaie
Stefano Pelle – Bussoleno
Vanessa Scalzo – Bussoleno
Gabriel Popham
Fabio Basadonna – Almese
Caterina Di Giulio
Marco Ariotti – Italia
Luisa Morganti – Gravera
Emilio Scalzo – Bussoleno
Marinella Bellando – Bussoleno

Daniele Forte
Paolo Perotto – Villardora
Cinzia Lamanna – Vercelli
Franco Trivero
Cinzia Trentanelli – Torino
Federico Callegaro – Torino
Manuela Michetti – Torino
Giuliano Borio
Emanuela Favale
Claudio Piacenza
Daniela Gay – Oulx
Luca Abbà
Elena Bermond – Cesana
Ezio Cantino – Gravera
Marina Escosso – Cesana
Stefano Curletti
Manon Dodo Mauro Baldin – Sant’Ambrogio
Nicolas Marzolino
Daniela Francou
Claudio Cordola – Condove
Nicoletta Poidimani
Roberto Schellino – Valle Stura di Demonte
Vanda Gilardi – Valle Stura di Demonte
Massimo Demarie – Torino
Roberta Rollero – Torino
Maurizio De Vecchi – Torino
Piera Pareti – Coazze
Jeremy Spinali – Coazze
Maia Perak – Coazze
Emanuele Magliano – Coazze
Chiara Cerutti
Ivan Magliano
Vanessa Serravalle
Marco Meotto – Rivoli
Clara Parisi
Stefano Marzolino – Novalesa
Loredana Bellone – San Didero
Javier Oviden
Patrizia Soldati – Avigliana
Volfango Maria Coppola detto Wolly
Eugenia Gaglianone – Torino
Davide Borra
Enrica Cantore
Silvio Pace
Valeria Matteucci – Bussoleno
Fabio La Morgia
Ilaria Cimini – Roma
Silvio Tonda – Susa
Gabriella Fragiotta – Roma
Paolo Di Bari – Avigliana
Natalia Virginia Molin – Bussoleno
Mariano Goitre
Piero Maria Piazza detto Peo – Chianocco
Maria Pacilio
Giovanni Calissi detto Vanni – Reano
Gianna Marchisio – Torino
Claudio Serra

Michela Mazzinghi
Paolo Palmero
Mariagrazia Tesse – Torino
Giovanni Chiaberge – Bussoleno
Clizia Vair
Stefano Breda
Anita Forlani – Bruzolo
Damiano Mariani – Mattie
Hélène Gallo – La Praz (Savoie - France) / Torino
Fabrizio Delprete
Rita Martinasso
Domenico Bruno detto Mimmo – Bussoleno
Marta Viotti – Venaria
Leonfranco Morisco – Grugliasco
Sabrina Puccio
Francesco Gillo – Bussoleno
Rachele Marchitelli – Bussoleno
Jacopo Gillo – Bussoleno
Alessandra Ferlito – Torino
Luca Cechet Sansoé – Torino
Rita Vittori
Alfredo Gamba – Mathi Canavese
Pinuccia Caracchi – Mathi Canavese
Valerio Pezzoli – Appennino bolognese
Arianna Cutrupi – Torino
Gianluca Ricciato – Aradeo (LE)
Piera Cometto
Stefano Boni
Nadia Breda
Duccio Canestrini
Maddalena Gretel Cammelli
Osvaldo Costantini
Stefania Consigliere
Mimmo Perrotta
Cecilia Vergnano
Stefano Portelli
Cristina Zavaroni
Federico Rossero
Chiara Carbotta – Condove
Mauro Fusaro – Condove
Silvia Ugolini
Domenico Matarozzo – Torino
Antonina Furnari
Danilo Cagnolo
Lorena Sancin – Torino
Luca Vicini – Almese
Daniela Bezzi

...

La lista completa delle adesioni, in aggiornamento, è visualizzabile sul sito www.letteradallavalsusa.it

Prossimi appuntamenti

- **25 giugno** ore 9.00 appuntamento a S. Giuliano al presidio “Sole e Baleno” per una passeggiata sui terreni interessati dai cantieri di interconnessione Susa-Bussoleno.
- **26 giugno** ore 10.00 assemblea al presidio NO TAV di Venaus. All'ODG: riflessioni sulla “Lettera aperta su NO TAV, GREEN PASS e prospettive comuni”. A seguire PRANZO CONDIVISO.